

Contrastare le disuguaglianze, promuovere l'inclusione con il sorriso. L'esperienza della Clown One Italia nel sistema scolastico lombardo

Melanie Sara Palermo (Università degli Studi di Macerata); Martina Crescenti (Università di Bologna)

"Il presente contributo analizza le strategie di intervento volte al contrasto delle disuguaglianze sociali realizzate dalla onlus Clown One Italia, fondata nel 2000 a Milano secondo l'approccio educativo del Gesundheit Institute (fondatore dott. P. Adams), che ha promosso peculiari attività di clownterapia all'interno di alcune scuole secondarie di primo e secondo grado nell'area lombarda (Monza, Brianza) in collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato Monza-Lecco-Sondrio (ex CsV Monza e Brianza). In particolar modo, lo studio indaga la prospettiva dei volontari clowns, educatori ed ex studenti che hanno partecipato a progetti laboratoriali di creatività, giocolerie e clownerie. Solitamente associata all'attivismo in ambito sanitario, la clownterapia può essere applicata anche a contesti di vulnerabilità sociale in ambito scolastico, dove atti di bullismo e cyberbullismo verso alunni con disabilità intellettive e fisiche si intersecano con discriminazioni razziste per il background migratorio, andando ad incidere sul fenomeno della dispersione scolastica, sull'irraggiungibilità dei livelli minimi di apprendimento: questi fenomeni costituiscono possibili elementi di incomunicabilità ed esclusione sociale nelle relazioni fra studenti e fra le loro famiglie e le scuole. Obiettivo principale di Clown One è, infatti, sensibilizzare i giovani studenti a costruire relazioni di cura, attraverso l'empatia personale, la comunicazione e la fiducia nell'altro, dentro e fuori la scuola, per esempio nelle diverse strutture di accoglienza del territorio dove risiedono anziani, diversamente abili, donne e bambini in condizione di vulnerabilità. A partire dalla necessità di approfondire le strategie di intervento, i benefici e le criticità della clownterapia in ambito scolastico, il contributo si basa su una ricerca empirica svolta nel 2024 mediante una metodologia qualitativa, che ha previsto interviste semi-strutturate a operatori clowns, educatori e a ex studenti maggiorenni dell'area lombarda, che hanno fruito delle attività della onlus Clown One durante il percorso scolastico. Le interviste sono state analizzate e codificate (in nodi gerarchici e sotto-nodi) attraverso il software di analisi N-Vivo (release n. 14, 2023, QSR International) con un approccio top-down, orientato dalla letteratura, e bottom-up. Nella costruzione della traccia e nell'analisi delle interviste è stata tenuta in particolare considerazione la dimensione di genere, che ha permesso di interpretare, valorizzandoli, in modo diverso i dati qualitativi emersi. Dai risultati della ricerca emerge la particolare rilevanza che le attività hanno assunto per gli studenti delle scuole, tanto da

portare questi ultimi a intraprendere un percorso professionalizzante e una carriera lavorativa nell'ambito sociosanitario, in cui opera la stessa Clown One, facendo sì che le proprie e altrui condizioni di disabilità e vulnerabilità costituiscano elementi di forza ed emancipazione personale.

Parole chiave: clownterapia, inclusione sociale, background migratorio, interventi educativi, inclusione scolastica

Bibliografia essenziale:

Romano, A. (2016). Education and Social commitment: empowering empirical research.

Orientamenti Pedagogici, 63(2), 311-343.

Rosaria, S. M., Romano, A., & Gabriella, R. (2015). Social commitment of volunteering in clown-therapy: Empowering empirical research. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, 10(3), 45-79.

Holland, M., Fiorito, M. E., Gravel, M. L., McLeod, S., Polson, J., Incio-Serra, N., & Blain-Moraes, S. (2023). "We are still doing some magic": Exploring the effectiveness of online therapeutic clowning. *Arts & Health*, 15(2), 169-184.

Lázaro, A. M. S., & Martínez, A. G. (2017). Intercultural education. A project of attention to diversity from the performing arts. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 237, 856-862